

NOSTRADA

l'indecifrabile

Per l'esattezza e il dettaglio dei preannunci, formulati con secoli di anticipo, è il più celebre veggente di tutti i tempi. Ma interpretare i suoi scritti, volutamente scompigliati, è quasi impossibile: resta ignota la chiave per leggerli

Ha previsto di tutto, con squarci sul futuro anche a colori: catastrofi naturali, ascese e declini, fortune e morte dei personaggi più famosi. E persino di sé stesso; anticipando che la sua tomba sarebbe stata violata due volte, e scagliando una maledizione contro i profanatori.

Scienziato e umanista

Nostradamus è un personaggio che non ha bisogno di eccessive presentazioni, tanto vasta è in tutto il mondo, a distanza di quasi cinque secoli, la sua fama d'infallibile veggente. Ma, proprio per il sensazionalismo che accompagna il verificarsi del suo dire profetico, non sempre si tiene in considerazione la sua personalità storica.

Nato il 14 dicembre 1503 a Saint-Rémy in Provenza, Michel de Nostredame (Nostradamus è la versione in latino, allora lingua universale, del cognome) discendeva da una famiglia di ebrei convertiti al cristianesimo, appartenente alla tribù di Issacar, che si diceva fosse erede e custode delle antichissime tradizioni iniziatiche praticate millenni orsono nei templi egizi.

Di sicuro, dal dottissimo nonno Giovanni, medico alla corte del re di Navarra, il giovane Michel apprese il latino, il greco, l'ebraico, la matematica, l'astronomia e l'astrologia, cui si dedicò con particolare fervore.

A destra. Nostradamus intento a tracciare segni astrologici nel suo laboratorio di Salon. Sotto. Una delle prime edizioni delle Centurie, risalente al 1566.

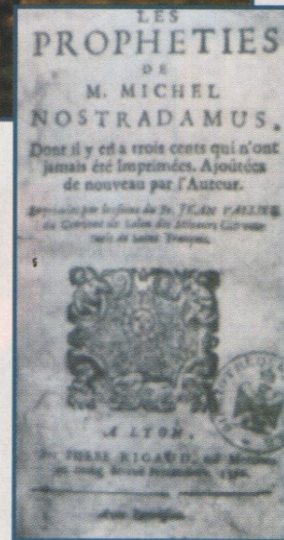


Laureatosi in medicina a 22 anni a Montpellier, Nostradamus cominciò a sperimentare nuovi sistemi di cura; la sua abilità gli procurò presto grande fama. Al punto che fu chiamato al capezzale del cardinale di Clermont e del Gran Maestro dei cavalieri di Malta. Stabilitosi nella città francese di Agen, si sposò ed ebbe due figli. Ma rimase presto solo: la sua famiglia venne falciata dalla peste. E proprio alla lotta al terrificante male, il medico Nostradamus si dedicò senza posa, risanando, secondo le cronache dell'epoca, centinaia di persone, grazie a certi misteriosi infusi e medicamenti, frutto di chissà quali occulte conoscenze.

Grazie a questo la sua notorietà raggiunse tutta l'Europa.

Il futuro papa

Trasferitosi in Italia nel 1546, fu protagonista di un episodio che ne rivelò le straordinarie facoltà. Sulla via di Venezia incontrò un gruppo di frati francescani. Si accostò a uno di essi e gli si inginocchiò davanti, chiedendogli la benedi-



Nostradamus, l'indecifrabile profeta

◀ esalava l'ultimo respiro, uno dei suoi generali, avvicinatosi per soccorrerlo, abbia gridato: «Sia maledetto l'indovino che ha profetizzato tutto questo». L'indovino in questione era Nostradamus, che aveva predetto tempo addietro la sciagura con questi versi: «Il giovane leone il vecchio sovrasterà in campo bellico. In singolar duello nella gabbia d'oro gli occhi di lui forerà. Due ferite con una, poi morire di morte crudele».

Lucidamente in trance

Secondo una versione, Nostradamus sarebbe entrato in possesso di certi antichissimi libri di occultismo, leggendo i quali avrebbe sviluppato le sue tecniche di profezia. Da solo nel suo studio, di notte, si procurava uno stato di trance che gli permetteva di dissipare le nebbie del tempo. Si diceva che leggesse, oltretutto nella bacinella di rame, anche in una misteriosa sfera di cristallo, donatagli da una dea (si veda l'articolo sulle profezie a pagina 40)... come in un televisore del futuro. Subito dopo Nostradamus elaborava le sue previsioni sotto forma di brevi strofe scritte in un francese maccheronico, inframmezzato di termini nuovi, da lui conati, e parole latine, che costituivano una sorta di codice segreto che, a suo dire, con un po' di ingegno sarebbe possibile riorganizzare.

Cercando di far chiarezza

Alla ricerca del codice segreto si sono messi in centinaia. Due italiani fra i tanti sostengono di averlo scoperto. Uno è lo studioso torinese Renucio Boscolo, che elaborando al computer le varie centurie, ritiene che ogni parola simbolica



A sinistra. Re Enrico II, la cui morte venne profetizzata dettagliatamente da Nostradamus (sotto, il ritratto).



sia da analizzare, a seconda della lingua del paese cui si riferisce. Se ad esempio la profezia riguarda l'Inghilterra, le parole sono in finto francese, vanno pronunciate all'inglese. Un altro interprete di Nostradamus è Ottavio Cesare Ramotti; quest'ultimo, ricorrendo a delle sedute spiritiche in cui si evocava il veggente, e a sofisticati calcoli con il computer, ha infine rinvenuto alla biblioteca Nazionale di Roma degli inediti di Nostradamus. In particolare, dei disegni ricchi di simbologie (alcune sono tracciate con l'inchiostro invisibile: emergono solo se si riscalda la pagina), contenenti forse la "chiave".

La maledizione ai profanatori

Al momento nessuno è stato davvero in grado di ricostruire l'opera di Nostradamus integralmente. Il veggente ha portato il proprio segreto nella tomba. E a proposito di tomba: Nostradamus aveva imposto ai suoi concittadini che la sua bara non si dovesse mai aprire. Non fu così: sessant'anni dopo, alcuni abitanti di Salon, convinti che

il veggente non fosse affatto defunto e che il sepolcro fosse vuoto, vollero appurare la realtà delle cose. Ebbene, sul petto della salma trovarono una lastra di rame con una scritta in cui si predicevano l'ora e il giorno esatto della profanazione. Inoltre vi era una maledizione per chi avesse osato violare la tomba una seconda volta.

Nel 1791, durante i tumulti che contrascegnarono la rivoluzione francese, bande di soldati aprirono la tomba di Nostradamus e dispersero le ossa; il giorno dopo tutti coloro i quali avevano partecipato a quello scempio caddero in un'imboscata e vennero trucidati. Ma questa non è che una delle profezie più clamorose di Nostradamus.

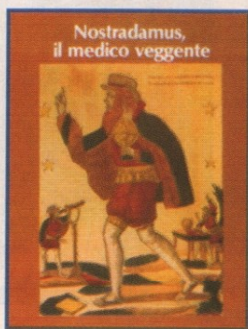
Gli anni che verranno

Ha infatti descritto eventi come la caduta del muro di Berlino, la guerra del Golfo, l'attentato al Papa o il crollo dell'antica torre campanaria di Pavia, quattrocento anni prima.

Per l'immediato futuro, secondo vari interpreti delle quartine, Nostradamus avrebbe previsto una lotta cruenta con i popoli della "falce", ovvero gli arabi. Nella centuria 1, quartina 18, accenna chiaramente al "Gran Cammello" che "verrà a bere nel Danubio e nel Reno". Questa guerra apocalittica si risolverà però con la vittoria dell'Europa, sotto la guida di un "Gran monarca" che costituirà una federazione di nazioni e riporterà la pace, e con essa l'età dell'oro, ridando al "trono di Pietro" una "solida potenza".

Il segno dei tempi (ma permetteteci di dubitare di questa interpretazione) sarebbe nel 1999, allorché "verrà dal cielo un grande re d'orrore" (un meteorite, una bomba atomica, un'astronave stile Independence Day?); ciò innescerà lo scatenarsi della battaglia tra le forze del bene e quelle del male. L'esito, fortunatamente, è scontato: il diavolo sarà sconfitto "dall'Angelo di Dio". Poi, passerà molta acqua sotto i ponti... sino al 3797. Da quella data in poi, chi ci sarà, vedrà.

ALFREDO LISSONI



MUS

profeta

zione. Di fronte al frate imbarazzato, Nostradamus spiegò: «E' così che si deve salutare colui che siederà sul trono di Pietro». Trentasette anni dopo quell'umile frate veniva eletto papa con il nome di Sisto V.

Ritornato in Francia nel 1547, Nostradamus si stabiliva a Salon, in Provenza, e si risposava con Anna Ponsard, dalla quale ebbe sei figli.

Il matrimonio con la Ponsard, una ricca vedova, gli offrì quella stabilità economica che gli avrebbe permesso di dedicarsi a tempo pieno alle sue ricerche astrologiche e alle veggenze.

Il profeta Nostradamus iniziava così a ricevere ogni giorno, nel laboratorio della propria abitazione, i più illustri e dotti personaggi dell'epoca. Per questi il veggente di Salon, come venne presto ribattezzato, consultava le stelle e divinava il futuro. Seduto su uno scranno di rame, con una bacchetta magica in mano, Nostradamus si posizionava dinanzi a un catino di rame pieno d'acqua illuminata da una debole lampada; fissava a lungo il riverbero luminoso sull'acqua stessa e cadeva in uno stato di trance lucida, grazie alla quale poteva varcare le frontiere del tempo e dello spazio scrutando gli eventi più lontani.

Appositamente in disordine

In seguito il veggente iniziò a mettere in ordine minuziosamente tutte le sue veggenze, che abbracciano un vastissimo arco di tempo: dal Cinquecento, all'anno 3797. Nostradamus raccolse la storia futura in dodici "centurie" divise in quartine (versi in rima di quattro righe), per un totale di 965. A esse aggiunse poi 141 presagi e 58 sestine

(cioè versi di sei righe).

Si dice che inizialmente le centurie fossero catalogate cronologicamente, giorno per giorno, anno per anno. E che però, poiché contenevano (seppure attraverso simboli) dei chiarissimi riferimenti a personaggi politici ed ecclesiastici del tempo, il veggente preferì in seguito rimescolarle, senza alcun ordine di tempo. Nostradamus temeva infatti che

la Chiesa, per la quale c'erano in serbo profezie nient'affatto piacevoli, censurasse la sua opera. Il tribunale dell'Inquisizione, all'epoca, era pronto a bruciare sul rogo non soltanto i personaggi scomodi, ma anche le loro opere. L'astuzia funzionò. La Chiesa non poté nulla contro questo eccezionale veggente (ricordiamo che nel Cinquecento molti astrologi vennero giustiziati come eretici); anzi, la sua fama di uomo misterioso e dotato di magici poteri si accrebbe e, quando nel 1559 uscì la prima edizione

A destra. Il rogo di un eretico. Pare che Nostradamus abbia reso incomprensibili le sue visioni, per sottrarsi all'Inquisizione.

delle sue profezie, il successo fu tale che Caterina de' Medici lo convocò a palazzo; in seguito venne nominato medico di corte da re Carlo IX.

Oggi le centurie di Nostradamus ci appaiono scritte con un linguaggio oscuro che solleva non poche perplessità; raramente viene indicata una data o un luogo geografico preciso. Tutto è simbolico e non vi è alcuna successione cronologica.

Pure, una volta accaduti gli eventi, è facile rintracciare la relativa quartina, per notare come certi dettagli siano oltremodo precisi. Un esempio per tutti. Era il luglio del 1559 e l'anziano re Enrico II, duca di Savoia, cadeva nel corso di un torneo, ucciso dal suo contendente, il conte Gabriele Des Lorges. La cui lancia era penetrata attraverso una fessura nella visiera dorata del re.

La gabbia d'oro del vecchio leone

La punta di ferro dell'avversario aveva trapassato un occhio al sovrano, procurandogli una morte dolorosa. Si racconta che mentre questi, steso a terra,

